

Appalti, stop al massimo ribasso

Toscana, la Regione introduce nuove regole. Anonimato per chi fa la «spia»

LA SVOLTA

E' una partita che vale il 5% del Pil. Clausola sociale garantita e più sicurezza

■ FIRENZE

L'OBIETTIVO è evitare che le gare d'appalto si trasformino in corse al massimo ribasso, ma anche favorire le piccole imprese locali e le start up. Va in questa direzione la proposta di modifica della legge 38 del 2007, scritta dalla giunta toscana sulla base del protocollo firmato con associazioni di categoria e sindacati. Presentata dall'assessore regionale Vittorio Bugli e approvata dalla giunta, dovrà ora completare l'iter passando in commissione e in consiglio regionale. Ma vediamo quali sono i strumenti messi in campo. Prima di tutto arriva il Durc di congruità, ovvero l'inserimento nel documento di regolarità contributiva (il Durc appunto) di un'ulteriore verifica della congruità fra numero dei lavoratori dichiarati, importo dell'opera e versamenti contributivi. La sperimentazione riguarda gli appalti sopra i 2 milioni di euro. Viene rafforzata poi la clausola sociale, introducendo criteri premianti, soprattutto per gli appalti di servizi, in modo da incentivare il riassorbimento della manodopera da un'azienda all'altra, dall'appaltatore uscente a quello entrante, ma anche il mantenimento dei diritti e delle condi-

zioni retributive. Un altro punto importante è il sostegno alle piccole imprese e alle start-up. Si rafforza infatti, soprattutto per i servizi, l'obbligo di suddividere le gare in lotti più piccoli e si introducono premialità per i raggruppamenti temporanei di piccole e micro imprese. Nei casi poi in cui la stazione appaltante decida di restringere il numero di partecipanti alle gare, attraverso un sorteggio, si consente di riservarne fino al 50% alle imprese con sede legale e operativa in Toscana. Cresce anche il ruolo dell'Osservatorio regionale sugli appalti, che, oltre a monitorare il mercato, segnalerà eventuali 'anomalie' rispetto alla media di gare analoghe. E ancora: si prevede un 'patto di integrità', la cui accettazione diventa necessaria per partecipare alle procedure di affidamento. Infine si garantisce l'anonimato al dipendente che segnala illeciti. Ma quanto incidono gli appalti sull'economia toscana? L'intera spesa pubblica veicolata attraverso le gare vale, secondo i dati Irpet, circa il 5% del Pil. Nel 2017 ci sono state 9.101 procedure di gara oltre i 40mila euro, ovvero 887 in più del 2016. E il 2018, dalle prime rilevazioni, risulta in linea con l'anno precedente. Gli importi messi a gara nel 2017 sono stati in tutto 6,1 miliardi (nel 2016 erano stati 4,9).

Lisa Ciardi



BANDI
La giunta regionale pone un freno alle gare al massimo ribasso